

Mercato immobiliare a picco, l'allarme di Confedilizia: "Politica apra gli occhi"

di **Redazione**

10 Gennaio 2019 - 15:12

FIGURA 1. INDICI DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI NUOVE ED ESISTENTI (IPAB)

I trimestre 2010 - II trimestre 2018 (base 2010=100) (a) (b)



(a) La scelta del 2010 come anno base è da ricondursi esclusivamente a ragioni grafiche.

(b) I dati del secondo trimestre 2018 sono provvisori.

Genova. Crolla il mercato immobiliare in tutta Italia e crolla anche e soprattutto a Genova e in provincia. Così denuncia la Confedilizia nazionale e Ape-Confedilizia Genova con il suo presidente Vincenzo Nasini: «Alla luce di queste notizie è il caso di rammentare a chi ci governa che se errare e' umano, perseverare e' diabolico e insistere nella perseveranza è delittuoso verso i proprietari di casa e verso il Paese.

Il crollo del valore del patrimonio immobiliare, secondo l'associazione di categoria, è causato da politiche fiscali "folli che provocano danni enormi di gran lunga superiori a quelli asseritamente causati dall'aumento dello spread con cui le opposizioni l'Europa certa stampa e certe emittenti di parte ci martellano il cervello ogni giorno". Nasini si associa a quanto dichiarato oggi dal presidente nazionale Giorgio Spaziani Testa: «I nuovi dati dell'Istat registrano ancora una volta lo stato di crisi senza precedenti del mercato immobiliare. Nell'ultimo anno, i prezzi delle abitazioni esistenti sono diminuiti di un ulteriore 1,3%. Dal 2010 - appena prima dell'introduzione dell'Imu - la riduzione è pari, secondo l'Istat, al 22,9%. E a questi numeri vanno sempre aggiunti quelli dell'infinito patrimonio di immobili privi di qualsiasi valore perché nessuno li vuole acquistare o prendere in affitto.

I risparmi degli italiani vanno in fumo e la politica continua a girarsi dall'altra parte. Anzi, la legge di bilancio ha addirittura concesso ai Comuni - per la prima volta dopo tre anni - la libertà di aumentare ancora le aliquote della già folle patrimoniale sugli immobili

rappresentata dai 21 miliardi di euro annui di Imu e Tasi (per un totale di 150 miliardi dal 2012 a oggi). Evidentemente, in Italia ci sono forme di risparmio meno degne di tutela di altre. Ma a rimetterci è il Paese intero».